# UN'AVVENTURA
# DI CARNEVALE

**BALLO IN CINQUE ATTI**

DEL COREOGRAFO

**PASQUALE BORRI**

RIPRODOTTO DAL SIG.

**GIOVANNI RANDO**

DA RAPPRESENTARSI

## NEL TEATRO ALFIERI D'ASTI

AUTUNNO 1870.

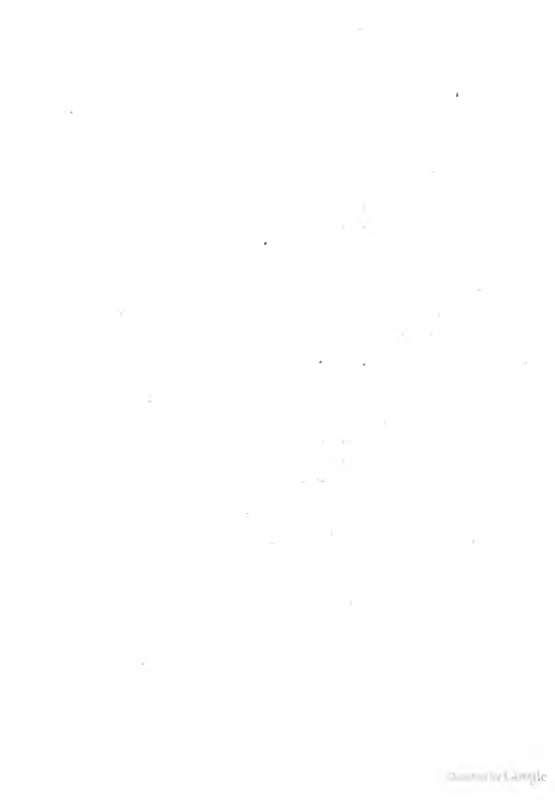
**ASTI**

Tipografia Fratelli Paglieri.

L'argomento nonchè la musica del presente Ballo espressamente scritta dal Maestro signor Paolo Giorza, sono proprietà del Coreografo.

| PERSONAGGI | ATTORI |
| --- | --- |
| — | — |
| ADELINA, giovane modista . . | *Giovannina Salvini* |
| ENRICO . . . . . . . . . | *Napoleone Piccoli* |
| PONCHARD . . . . . . . . | *Giovanni Piccoli* |
| Lord DICKSON . . . . . . | *Giovanni Rando* |
| JÈROME suo intendente . . . | *Pietro Franchi* |
| Madamigella CREVECOEUR . . | *Annetta Brunello* |
| Monsieur MICHONNET . . . | *Pompeo Merlo* |
| Madama CHONDOUREY . . . | *Giulia Montanari* |
| TOURLOURETTE, grisette . . | *Barberina Benfatti* |
| FIFINE id. . . | *Leonilda Pasani* |
| DODO' id. . . | *Elvira Bonetti* |
| BIBI' id. . . | *Vittoria Montanara* |
| MINARD studente . . . . . . | *Amalia Quaglia* |
| POUGIN id. . . . . . . | *Luisa Castelli* |
| MERLIN id. . . . . . . | *Giulia Montanara* |
| MARTIN id. . . . . . . | *Angiolina Grilli* |

Dame — Signori — Modiste — Pittori — Studenti
Giovani di Magazzino — Maschere, ecc.

L'azione è in Parigi — Epoca 1857.

# ORDINE DELLE DANZE

## ATTO I.

POLKA delle GRISETTES e DEBARDEURS — eseguita dalla signora SALVINI e dal signor PICCOLI, in unione alle ballerine BENFATTI, PASANI, BONETTI, MONTANARA, QUAGLIA, CASTELLI, MONTANARA, GRILLI.

SCENA DI MODELLO — eseguita dalla signora SALVINI.

## ATTO II.

DANZE delle MODISTE — eseguite dalle signore SALVINI, BENFATTI, PASANI, BONETTI, MONTANARA.

LA TULIPE ORAGUESE — eseguita dalle signore SALVINI, PICCOLI, e da tutto il corpo di ballo.

## ATTO III.

BALLABILE delle MASCHERE — eseguito da tutto il corpo di ballo.

PASSO A DUE — eseguito dalla signora SALVINI e dal signor PICCOLI.

DANZA SPAGNUOLA — eseguita dalla signora SALVINI e da tutto il corpo di ballo.

## ATTO V.

QUADRIGLIA delle GRISETTES eseguita dai signori RANDO e PICCOLI e parte del corpo di ballo.

ALLEMANDA — eseguita dalle signore SALVINI, BENFATTI, QUAGLIA, e dai signori RANDO e PICCOLI.

GALOPPO FINALE — eseguito dalla signora SALVINI e da tutto il corpo di ballo.

# ATTO PRIMO

—

*Stanza ad uso di studio da pittore.*

Alcuni giovani artisti, di ritorno da un festino ove hanno vegliata la notte, dimenticano nella loro allegria la stanchezza ed il sonno. Il solo Enrico si mostra pensieroso e melanconico; chè imprevedute circostanze lo tennero per più giorni lontano dalla sua innamorata. Giunge Ponchard recando agli amici un buon soccorso di denaro da consacrarsi a nuovi divertimenti, annunziando di aver invitato a colazione le giovani modiste di loro conoscenza. Esse arrivano infatti. Enrico, che non vede fra quelle la sua Adelina chiede il motivo del di lei ritardo; ma le maliziose fingono di nulla saperne, Enrico si turba e dà in ismanie, che vengono calmate ben presto dal comparire di Adelina. I due amanti si abbracciano con trasporto e l' allegro Ponchard promette loro di adoperarsi affinchè sieno sposi prima della fine del Carnevale.

La colazione è pronta e tutti si dispongono per approfittarne, quando l'arrivo dello zio di Enrico interrompe il banchetto e la gioia. Tavole, bicchieri, bottiglie, tutto scomparisce in pochi istanti; i vivaci compagnoni si preparano a ricevere la visita imminente nella loro condizione di artisti.

Adelina, indossate le vesti di un fantastico modello, si atteggia innanzi a Ponchard che ne ritrae sulla tela le forme mentre parte degli amici si mostrano tutti intesi allo studio, parte si nascondono.

Entrano Michonnet, lo zio d'Enrico, e madamigella Crevacœur, vecchia zitellona, ambiziosa quanto ricca. Michonnet, bramoso di far la fortuna del nipote, si è proposto di dargliela in moglie. E l'uno e l'altra ammirano con sorpresa il serio raccoglimento dei giovani artisti. Michonnet abbraccia il nipote, e mentre Ponchard si congratula seco lui e lo assicura essere Enrico il vero tipo degli artisti, tratto quest'ultimo in disparte e colmatolo di elogi, gli promette una vicina e generosa ricompensa ai meriti suoi. Gli fa noto intanto aver d'uopo di lui per condursi a visitare la città, ch'egli e la sua compagna non avevano più veduto da molti anni. — Non appena i due vecchi si sono allontanati, giovani e modiste si abbandonano alla pazza gioia di prima.

## ATTO SECONDO

—

*Un grande magazzino di mode.*

Dame e signori che contrattano e comprano; fattorini che s' affacendano a mettere in mostra le varie mercanzie e a servire gli accorrenti; modiste intente ai loro lavori e di

quando in quando distratte dagli scherzi e dalle melate parole dei vagheggini, danno alla scena movimento e calore. Dickson, in compagnia di Jérome, guarda le fanciulle e fa con tutte lo spasimante. Adelina, prima giovine dello stabilimento, sopraggiunge, ed è rimproverata dalla padrona pel suo ritardo. L' inglese la vede, ne resta invaghito e si fa a corteggiarla. Adelina tenta inutilmente schermirsi da quella insistente persecuzione: cadutole di mano il fazzoletto, Dickson lo raccoglie.

Entrano frattanto nel magazzino Michonnet, madamigella Crevecœur, Ponchard ed Enrico.

Veduto l' inglese far vezzi e moine alla sua bella, Enrico non sa più trattenersi: corre ad Adelina, la colma di rimproveri; poi voltosi a Lord Dickson furente di gelosia, lo avverte che quella fanciulla gli appartiene e che saprà farla rispettare. L' inglese accoglie con provocante disprezzo la minaccia di Enrico: Ponchard accorre in soccorso dell' amico; la lite si fa più viva ed acerba; ma alcuni fra gli astanti giungono in tempo a dividerli, e cessa ogni scompiglio.

Madamigella Crevecoeur si dispone essa pure a partire e prega Michonnet d'accordarle il braccio d'Enrico, il quale accetta a malincuore una distinzione così poco a lui lusinghiera.

Ponchard promette ad Adelina di ritornare in breve coi suoi compagni per recarsi insieme

più tardi alla festa da ballo, ed esce dopo aver fatte le debite scuse colla padrona dello Stabilimento. Questa raccomanda alle giovani sue dipendenti di attendere con zelo al lavoro mentre ella recasi altrove per le proprie faccende.

Rimaste sole le giovani modiste, si dimenticano la fatta raccomandazione, e consigliate da Adelina, stanno allegre aspettando Ponchard che, fedele alla sua promessa, è già di ritorno insieme agli amici per condurle al ballo. La gioia delle fanciulle è al colmo; ma vien essa interrotta dall'arrivo improvviso della padrona; che sfogata tutta la sua collera contro Adelina, le intima di non metter più piede nello Stabilimento, ed esce di nuovo. Jèrome rientrato in questo frattempo nel magazzino, si accosta ad Adelina e col pretesto di darle animo, le fa un'amorosa dichiarazione; ma accorgendosi di Ponchard e di Enrico che ha raggiunto l'amico, finge di aver scherzato, s'avvia per partire, e colto il destro, invece si nasconde.

L'abbattimento dei giovani è passeggero.

Sono gli ultimi giorni di carnevale... non è tempo di malinconie. Tutti d'accordo risolvono di recarsi alla pubblica festa da ballo. Jèrome udita in disparte la loro risoluzione, si decide a seguirli.

# ATTO TERZO

—

*Pubblica sala addobbata per festa da ballo*

La sala è ingombra di gente di varie condizioni: abbondano le maschere.

Lord Dickson, nella speranza d'incontrarvi Adelina, interviene anch'egli alla festa.

Promette a Jèrome una larga mercede ove riesca a trar nella rete la giovane modista, e l'astuto Intendente lo assicura dal canto suo di adoperarsi all'intento con ogni mezzo possibile.

Michonnet e madamigella Crevecoeur si trovano fra la folla. Una leggiadra e vispa giovinetta entra nella sala, seguìta da alcuni allegri giovinotti: è Adelina che saltando e folleggiando si prende giuoco ora di questo ora di quell' altro. La vecchia zitellona di provincia è fatta specialmente segno ai suoi scherzi: essa vorrebbe fuggirsene, ma è trattenuta da Ponchard, che, celato sotto un *domino*, si mette a corteggiarla con affettata galanteria. Frattanto Adelina si accosta a lord Dickson, e con le sue grazie, coi motti spiritosi e pungenti, lo affascina e lo infiamma: « *non v'ha dubbio* egli dice, *dev'essere la giovane modista!... vediamo*! — e tratto di tasca il fazzoletto caduto ad Adelina nel magazzino di mode, glielo spiega dinanzi agli occhi. Ade-

lina lo riconosce, e levatasi la maschera glielo toglie di mano. Frattanto Dickson e Jèrome scambiano fra loro parole d'intelligenza: Ponchard se ne avvede e gli tien d'occhio.

Dopo pochi momenti, una maschera in *domino*, affatto somigliante a quello indossato da Enrico, si accosta ad Adelina e la invita a seguirla. Ella, che nulla sospetta e crede nascondersi in quella maschera il suo amante, lo segue.

Enrico si aggira per la sala in traccia di lei, e non trovandola, ne chiede conto a Poncard, che tosto colpito da un sinistro pensiero e battendosi con la mano la fronte « *è un'orribile trama*, risponde, *ma l'hanno a fare con me!* » e si slancia fuori della sala. Michonnet e madamigella Crevecoeur sbigottiti, non sanno darsi ragione dell'accaduto.

## ATTO QUARTO

---

*Elegante salotto nel palazzo di lord Dickson, in prospetto una porta che mette al giardino.*

Adelina esaltata dal ballo e dalle copiose libagioni, non si è ancora avveduta dell'orditale trama, e ride, scherza, saltella credendosi vicina ad Enrico, nel delirio della gioia togliendo al suo compagno la maschera dal viso, riconosce in esso il perfido Jèrome. A quella

vista, indietreggia inorridita, e quasi fuori di sè, cade sopra un sofà.

Giunge lord Dickson ed ordina all' intendente di allestire l'occorrente onde porsi tosto in viaggio per l'Inghilterra. Rimasto solo con Adelina, le parla dell' amor suo, la lusinga con le più seducenti promesse, e vorrebbe abbracciarla; ma l'onesta modista, balzando lontano da lui ed impadronitasi di un' arma, minaccia di uccidersi. — S'ode un tafferuglio nel giardino. Ponchard, aperta con violenza la finestra è d'un salto nella sala: due dei suoi amici lo seguono. Affidata ad essi Adelina che vien condotta in una stanza attigua, Ponchard si volge all'inglese e gli domanda soddisfazione dell'insulto fatto ad Adelina. L'inglese accetta la sfida; Ponchard tira pel primo e non coglie l'avversario. Dickson, ravvedutosi in tempo, vuol riparare la turpe azione commessa con un atto generoso, e gettata lungi da sè l'arma omicida, confessa il proprio torto e stende la mano al giovane coraggioso chiedendogli la sua amicizia.

Entra Jérome ed annunzia a Dickson che tutto è pronto per la partenza: Ponchard si getta con impeto sopra di lui. Jèrome sopraffatto dal timore cerca salvezza nella fuga, ma è trattenuto da Enrico che giunge in quell'istante. Si rivolge a Dickson sperando in esso aiuto e difesa, ma questi gli intima d'uscire immediatamente di casa sua. Enrico chiede con ansietà a Ponchard ove sia Adelina: « *Eccola* » gli risponde l'amico accennando la

giovine modista che si affaccia sulla soglia della stanza vicina.

Enrico sospettandola colpevole, la respinge: Ponchard e Dickson fanno concorde e solenne testimonianza della di lei innocenza, ed Enrico colla gioía sul volto, si abbandona fra le braccia della sua fidanzata.

Dickson a riparazione dei proprii torti, promette di prendere a cuore l'avvenire dei due sposi.

## ATTO QUINTO

*Pubblico giardino in sera di festa.*

Tutto è movimento, allegria, Ponchard, Enrico e i loro amici con le giovani modiste prendono parte alla festa. Ponchard annunzia a Michonnet e a madama Crevecoeur essere prossime le nozze d'Enrico con Adelina, che viene da quest'ultimo presentata allo zio. Il buon vecchio abbenchè in suo cuore avesse altrimenti disposto, non vuole opporsi ai desiderii dei giovani innamorati, ed acconsente alle loro nozze. Madamigella Crevecoeur, all'opposto, si mostra desolata e vorrebbe farne rimprovero a Michonnet; ma Ponchard si sforza a confortarla e la persuade ad accettare un partito più a lei conveniente, quello del suo vecchio amico Michonnet, il quale dal canto suo aderisce volontieri a tale proposta. Si riprendono le danze, e la festa si fa più gaia e allegra di prima.